

Le circoscrizioni... perché?

Il Presidente del consiglio ha ben spiegato gli obiettivi che ci hanno spinto ad avviare questo percorso:

1. inserire Modena in un dibattito nazionale che sta coinvolgendo molte città medie felix e che sta portando alla discussione il nuovo codice delle autonomie locali, riscrittura delle competenze dei diversi livelli istituzionali
2. confrontarci, attraverso l'indagine velocemente riassunta dal dr. Martinelli e che sarà disponibile in forma scritta per il 29 e il questionario, su ciò che pensano e chiedono cittadini, dipendenti e consiglieri.
3. aprire un dibattito in città sull'idea di circoscrizione: luogo di decentramento servizi, di reperimento informazioni o di elaborazione progetti e partecipazione al governo della città?

I Presidenti delle 4 circoscrizioni hanno riassunto gli spunti emersi dal dibattito dei 4 seminari. Ora dobbiamo approfondire il confronto in vista del consiglio comunale tematico.

Sono convinta che le Città si costruiscano e si modifichino tenendo conto di riferimenti geografici, storici, culturali, di relazioni economiche e sociali, che le funzioni svolte dagli spazi urbani siano spesso lo specchio delle dinamiche sociali e culturali della città e, dunque, credo che una delle capacità che deve avere un'amministrazione è anche quella di saper leggere tali cambiamenti a medio e a lungo periodo.

Di quali strumenti può dotarsi la pubblica amministrazione per leggere una città che cambia in continuazione e cercare di prevenire fenomeni di degrado urbano, investendo dunque su politiche di valorizzazione del capitale umano e sociale? Sicuramente gli strumenti statistici, le indagini e i sondaggi danno indicazioni utili, ma cosa può essere più significativo di avere nel territorio dei sensori attenti, fatti di uomini e donne che dialogano coi cittadini/e e ne percepiscono problemi, ansie, critiche quand'anche proposte per migliorare la qualità della vita?

Sì perché nelle circoscrizioni oggi non ci sono solo utili servizi che vengono avvicinati ai cittadini, ma ci sono uomini e donne – i consiglieri - che sono stati eletti direttamente dai cittadini, così come il loro Sindaco, e che per passione vogliono migliorare la propria città. Poca visibilità, tanta concretezza, un bell'esempio di buona politica.

Oggi assistiamo – e i dati dell'indagine ce lo confermano - ad una crescita del desiderio di informazione da parte dei cittadini, che si attivano in forme nuove (comitati, gruppi spontanei, uso di internet, forum e blog) non più mediate dai partiti, allora la domanda chiave è: sono ancora le Circoscrizioni lo strumento più adatto a rispondere a questa domanda, come possono meglio assolvere a questo loro ruolo fondamentale? Insomma servono alla città nei prossimi 40 anni?

... un po' di storia sul decentramento e la partecipazione

A Modena l'impegno civico portò a grandi conquiste sociali di cui beneficiamo tuttoggi: alla nascita dei primi nidi grazie alla forte mobilitazione delle donne, alla realizzazione delle polisportive, esperienza originale di risposta al bisogno di sport e aggregazione, all'esperienza dei consigli di gestione (delle scuole, dei consultori, delle biblioteche), alla creazione delle aree ortive e dei comitati anziani in tutti i quartieri della città grazie all'impegno dei volontari pensionati, al fiorire delle 456 associazioni iscritte all'elenco comunale delle forme associative, alla nascita ufficiale dei 7 consigli circoscrizionali nel lontano 1977 a seguito della legge 278/76 "Norme sul decentramento e la partecipazione dei cittadini all'amm.ne del comune", già anticipata in città dalla creazione di 9 quartieri nel 1968.

L'esigenza di portare le istituzioni più vicino ai cittadini è sentita da sempre, si potrebbe dire, basti pensare che il t.u. 148/1915 prevedeva già la facoltà del Sindaco di delegare funzioni di ufficiale di governo a uno di consiglieri residenti nelle frazioni.

Le Circoscrizioni a Modena sono diventate dalla fine 1994 n. 4 ed eccetto il c.storico con 22000 ab contano attorno a 50000 ab. , insomma delle piccole città! Esse sono sede di servizi decentrati che hanno cambiato volto nel tempo (si va dalla gestione delle ammissioni a nidi e scuole d'infanzia superati nel 1995 all' attuale gestione delle anagrafi decentrate, urp, sale, punti di lettura*) ma dall'altro canto sono, come cita l'attuale regolamento approvato nel 2002, il primo punto di contatto dei cittadini con l'istituzione locale, strumento per assicurare ai cittadini partecipazione alle scelte amministrative, oltre che luogo di valorizzazione delle forme associative del territorio.

In particolare Modena ha scelto fin dalla scorsa legislatura, in applicazione della norma che lo permetteva dal 2000, di investire sulla figura del Presidente a tempo pieno, in distacco lavorativo, come figura che garantiva una presenza costante di ascolto nel territorio, inoltre di valorizzare il ruolo dei consiglieri circ.li resp.li di commissioni in un nuovo organo, cioè il Consiglio di presidenza. Io dò un giudizio positivo di queste scelte fatte via via.

*30.000 gli utenti delle 4 anagrafi decentrate (circa 1/3 del totale di 110000 utenti di quella centrale) e 8300 gli utenti degli urp.

VI PROONGO QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLE CIRCNI: LA COESIONE SOCIALE E L'INTEGRAZIONE DEI NUOVI CITTADINI, LA COMUNICAZIONE, LA MANUTENZIONE, LA PROGRAMMAZIONE SOCIOSANITARIA, LA SICUREZZA.

a. Circoscrizioni e nuovi cittadini

Questo sono, siamo, oggi. Ma l'oggi non è mai un punto fermo, oggi occorre pensare ai bisogni dei cittadini di domani, sempre meno conoscitori della storia e tradizioni di partecipazione della città ,nuovi cittadini non solo perché nell'11% vengono da altri paesi, ma perché molti di loro vengono da altri Comuni o altre zone del paese.

E' anche pensando a loro che abbiamo promosso alcune sperimentazioni, dal **Bilancio Partecipativo** al **Consiglio circoscrizionale dei ragazzi**, perché crediamo occorra ancora lavorare e sperimentare in modo anche nuovo processi decisionali inclusivi, l'offrire opportunità di discussione – e quindi di inclusione sociale - anche ai cittadini ancora lontani dalle istituzioni: penso alle donne, ai nuovi cittadini che abitano le nostre città e penso ai bambini.

Io credo fermamente che il riconoscimento dei diritti di cittadinanza ai ragazzi/e così come agli immigrati sia un indicatore importante dello stato di salute delle istituzioni democratiche!

L'integrazione avviene quando le etnie si contaminano, si aprono alle diverse abitudini, riti e tradizioni. E' ormai dato acquisito nella nostra realtà che per una corretta e costruttiva gestione delle problematiche connesse a questa presenza sempre più estesa di cittadini stranieri non basta l'integrazione formale, è nella coesione sociale che si trovano gli anticorpi in grado di prevenire i conflitti o di ridurne gli effetti. La coesione sociale come bene primario per tutti, che si realizza soddisfacendo esigenze non solo primarie e materiali, ma che attengono alla socialità, all'identità, alla comunicazione – come ci conferma l'indagine su Città e cittadinanza. Per includere nelle nostre analisi il punto di vista dei nuovi cittadini la strada è ancora più in salita, non siamo arrivati a coinvolgerli, se non attraverso il lavoro della consulta comunale, ed è senz'altro buono il lavoro che le circoscrizioni stanno attuando con alcune associazioni di stranieri per iniziative interculturali, ma finché non allargheremo i diritti di cittadinanza, consentendo il voto agli immigrati come avviene in moltissimi paesi dell'Europa, continueremo a trovare surroghe poco efficaci (penso alla consulta o ai consiglieri aggiunti). Per quanto riguarda il decentramento siamo pronti a raccogliere l'opportunità del voto almeno nei consigli circoscrizionali, ma di certo auspichiamo in una legge nazionale che dia la possibilità di elettorato attivo e passivo in ambito comunale.

b. Quale partecipazione, quale comunicazione

Altro ambito di innovazione a cui ci richiamano l'indagine e il questionario è riflettere e aggiornare il nostro *concetto di partecipazione*, proprio per le nostre tradizioni facciamo fatica a discostarci dall'idea di partecipazione come presenza fisica e debbo ammettere che anch'io sono tra quelli che prediligono il rapporto personale, il dialogo e l'impegno non solo finalizzato ai propri interessi. La partecipazione visibile insomma, che si concretizza nell'incontro cittadino-istituzione. Ma partecipare per cosa?

Partecipare per decidere. Si partecipa se si è presenti agli incontri, si dice la propria opinione e si contribuisce alla decisione finale, oppure alle volte ci si pone in netta opposizione alle proposte cercando di fare ripensare l'amm.ne affinché decida in modo diverso. Nel questionario i consiglieri circ.li chiedono più potere, cioè più possibilità di decidere come garanzia per la partecipazione. Ma è proprio così?

E' certamente vero che se le Circ. vogliono essere davvero il primo punto di contatto dei cittadini con l'amm.ne occorre ascoltare i bisogni, conoscere la programmazione dei vari settori, conoscere le risorse del territorio in termini di strutture, associazioni

... e poi fare un lavoro progettuale con le commissioni che tenga conto della complessità del governare e dell'obiettivo di migliorare la qualità della vita di quei cittadini che hanno espresso il loro bisogno.

Questo è un lavoro che qualifica le Circ.ni, dà loro non tanto il potere rivendicativo es. di un parere vincolante, ma l'autorevolezza vera di chi conosce il territorio, i problemi e le potenzialità, è il lavoro che le configura come un vero laboratorio di crescita del senso civico e della coesione sociale. E' *Partecipare come sentirsi parte*.

Però non possiamo chiudere gli occhi davanti a quei cittadini che scelgono una partecipazione diversa, quella invisibile.

Partecipare per conoscere.

Non è forse anche partecipazione quella che si limita a tenersi informati sull'attività e che ti permette, se e solo quando lo si vuole di partecipare personalmente, se pensiamo a tempi di vita a cui siamo costretti da tempi di lavoro sempre più infiniti comprendiamo che già il tenersi informati è di fatto mostrare interesse, volere sentirsi parte, anche se non attiva sempre e comunque.

E' specie per costoro che dobbiamo cercare nuove e migliori forme di comunicazione, aggiornando i nostri strumenti: abbiamo creato 4 nuovi loghi per identificare meglio le proposte delle circ.ni, si è appena terminato di installare bacheche in vari luoghi frequentati nei quartieri, ma l'indagine ci dice che le persone oltre ad apprezzare molto internet, vorrebbero un giornalino di circoscrizione magari recapitato porta a porta o maggiore visibilità sul giornale del Comune: la prima proposta è piuttosto "datata" e poco sostenibile nel tempo, la seconda è senz'altro condivisibile ma sintomo della difficoltà a conoscere l'attività della circoscrizione in altri modi (volantini, locandine) che non giungono a domicilio.

c. Decentramento e manutenzione della città

Fin dall'inizio del mio mandato mi sono chiesta come potevo migliorare il sistema di relazioni tra i cittadini che si rivolgono all'urp in circ.ne per segnalare problemi grandi e piccoli di manutenzione della città, affinché possano ricevere risposte in tempi accettabili e chiare, sia che siano di accoglimento della proposta che di rigetto della stessa. Abbiamo messo attorno allo stesso tavolo tutti i settori che se ne occupavano e abbiamo scoperto che i rispettivi sistemi informatici non dialogano tra loro, spesso i settori pur realizzando opere chieste dai cittadini non informavano nemmeno la circ.ne, e nemmeno lontanamente erano interessati a condividere con chi è strettamente legato al territorio le possibili soluzioni di un problema. Da circa 1 anno ½ le cose sono migliorate, tutti i settori e tra poco anche gli assessorati coinvolti da questioni relative alla manutenzione della città o oggetto di segnalazioni urp utilizzano lo stesso programma, che dà una grande trasparenza e responsabilizza chi prende in carico la segnalazione. Ma come non pensare al ruolo che potrebbero avere le circ.ni nella determinazione delle priorità di programmi di manutenzione discussi con anticipo avendo magari un budget definito su cui contare, cosa che finora siamo riusciti ad applicare per gli interventi di manutenzione ordinaria delle strade, ma che potrebbero essere ampliati al verde, agli edifici. Non si tratta di decentrare uffici

tecnici, che manterrebbero l'elaborazione della programmazione centralmente, ma di decentrare la decisione delle priorità.

d. Circoscrizioni e programmazione socio-sanitaria

Il nostro Comune ha la fortuna di coincidere territorialmente con i confini del distretto sociosanitario dell'Ausl, quindi si è deciso che i presidenti delle 4 circ.ni siano membri, insieme al direttore del distretto ausl, all'assessore alle politiche sociali e a quello della salute, del Comitato di distretto, che secondo la L.R. 29 e il nuovo PSSR assume un ruolo chiave nelle scelte sull'assetto organizzativo e la localizzazione dei servizi e verifica il raggiungimento dei risultati di salute. Si tratta di competenze importanti che hanno comportato per i presidenti un percorso formativo su questioni spesso sconosciute e anche tecnicamente ardue, ma ad 2 anni 1/2 di distanza credo che i primi a essere soddisfatti della presenza in quell'organismo siano proprio loro, perché a differenza di altri incontri istituzionali magari più formali, questo Comitato affronta in modo diretto e concreto questioni chiave per il governo del territorio e della salute della popolazione, penso all'apertura di un nuovo ospedale, al servizio di guardia medica e alla continuità assistenziale, alla presenza di MMG nelle frazioni...

e. Decentramento e sicurezza

Uno cittadino di nome Saad in un seminario ha detto che la circ.ne serve per vivere bene nel quartiere, beh credo sia una delle definizioni più azzeccate. La qualità della vita dipende da tanti fattori tra cui il senso di sicurezza è centrale. Nell'indagine i cittadini direi che assegnano, giustamente in terzo posto, un ruolo anche alla circoscrizione. Ma cosa può fare effettivamente? Per me l'esercizio della partecipazione democratica, sia quella visibile che quella invisibile, presuppone l'esistenza di spazi, strumenti ma anche tempi per incontrarsi, informarsi, conoscere, scambiarsi opinioni e valutazioni per poi contribuire alle decisioni, e nelle città odierne la questione tempi legata ad un tempo lavoro senza più limiti, a esigenze sempre più diversificate e a tempi di spostamento sempre più lunghi è questione cruciale, tanto da farci pensare, all'idea di una città a due velocità, una città veloce e una lenta, quella lenta è a mio avviso quella del territorio di vicinato ove sia possibile raggiungere a piedi o in bici la scuola, il negozio, il parco, riallacciando le relazioni e quindi la possibilità di scambio di opinioni. Qui la circoscrizione credo possa svolgere un ruolo cruciale che io vedo come una delle sue mission principali, cioè quella di ricostruire quelle reti sociali date da positivi rapporti di vicinato, tessendo quelle relazioni che possono ridurre il peso della solitudine di tanti anziani soli e lavorando coi residenti per superare quei tanti grandi e piccoli conflitti che assillano il governo delle città. Ricordiamoci che se degrada la socialità degrada anche la sicurezza del territorio! Quindi presidio tramite socialità.

Concludo invitandovi fin da ora al convegno nazionale che promuoveremo a Modena il 4 e 5 maggio per proseguire questi ragionamenti (SITO:

www.comune.moena.it/convegnodecentramento) come contributo al dibattito nazionale.

Spero infine che abbiate notato la scelta del logo del percorso, si tratta di un mondo o di un atomo, attorno a cui girano molte elissi e ci pare un simbolo azzeccato degli intrecci che debbono tessere le circ.ni se vogliono davvero contribuire a cucire la tela della partecipazione, e il colore stesso ci dice qualcosa di molto importante, marrone come la terra, alla quale sono e debbono essere saldamente ancorate le radici delle circ.ni, a simboleggiare i problemi concreti delle persone da affrontare, marrone in campo colorato a indicare che lo sguardo di chi sta in quartiere deve sapere però anche vedere oltre e indicare quale può essere la strada giusta per il bene comune.

Grazie a consiglieri, associazioni, dirigenti che oggi hanno dato concreta dimostrazione del loro interesse per il futuro del decentramento.